

Quei bonifici da una società inglese in combutta col clan

Titolari di prestigiose gioiellerie, con vetrine nel quadrilatero della moda di Milano, pronte a sostenere l'attività del clan Fontana che nella «città da bere» si era rifatta una verginità e un nuovo status di venditori - in nero of course - di preziosi e orologi extralusso. Sono almeno tre i punti vendita lombardi e i relativi proprietari finiti nelle maglie della giustizia, tutti nell'elenco degli indagati nell'inchiesta Affari preziosi della Dda, oltre a una gioielleria romana e cinque compiacenti compro oro palermitani. Per uno di loro è anche scattato il sequestro: la ditta individuale Sposito Rosalia di via Isidoro Carini 48, gestita dal figlio Antonino Battaglia, detto Toni, da martedì agli arresti domiciliari.

Sarebbe stato Giovanni Fontana, uomo-chiave dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai pm Dario Scaletta e Scaletta e Amelia Luise e il più esposto nell'attività di famiglia (soprattutto dopo l'arresto del fratello Gaetano) a disporre bonifici su bonifici per riciclare il denaro verso i conti delle ditte compiacenti, partiti dal conto corrente di una società londinese, gestita da Salvatore Buonomo e Giacomo Lorusso, anche loro finiti ai domiciliari. Ai due sono stati sequestrati posizioni bancarie per 340 mila a Lorusso e per 160 mila a carico di Buonomo. I bonifici partivano però anche dalla Svizzera e da Malta in questo caso da conti nella disponibilità - hanno accertato gli investigatori - dell'altro fratello Fontana: Angelo che importava orologi dall'estero, soprattutto dalla Cina. Un business vorticoso quello in mano al clan Fontana, con un giro di clienti vip.

«Un efficace sistema di ripulitura di denaro di illecita provenienza - scrive il gip Piergiorgio Morosini nell'ordinanza di custodia cautelare - per movimentare ingenti capitali in assoluto anonimato riuscendo così a realizzare un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro senza mai comparire formalmente in alcuna delle numerose transazioni».

È sulla Watch&Passion Ltd con sede nella prestigiosa Balfour House di Londra, di cui sono amministratore e gestore Buonomo e Lorusso - già soci in affari dal luglio del 2012 - che si sono concentrate le attenzioni del Nucleo speciale di polizia valutaria della guardia di finanza, guidato dal tenente colonnello Pietro Sanicola, visto che dai conti inglesi dell'azienda sono partiti gli accrediti più corposi. Una società di insospettabili, ben inserita nel mondo dei collezionisti facoltosi, che era riuscita ad ottenere uno spazio espositivo persino all'interno della Galleria d'arte Grays, collocata in una delle zone più esclusive della capitale inglese, e che tratta pezzi unici di gioielleria e antiquariato. Nei locali della Grays la Watch& Passion aveva una sua vetrina con rari orologi vintage di secondo polso, molto apprezzati dagli appassionati del genere.

Che Giovanni si desse da fare più degli altri fratelli a tirare avanti la carretta salta fuori dalle carte giudiziarie, così come viene fuori che invece sui proventi si divideva in cinque (i tre fratelli Fontana, la sorella Rita e la madre Angela

Teresi). Emerge che i Fontana «siano soliti dividere in 5 parti uguali i consistenti capitali di cui dispongono». Sono diverse le conversazioni in cui i congiunti, che si riunivano nella gioielleria di famiglia Luxury Hours di via Felice Cavallotti a Milano (finita sotto sequestro), intestata alla compagna di Gaetano Michela Radogna, discutono di soldi e li contano. Il sigillo del clan c'era in tutte le operazioni rilevano gli inquirenti. E si evince da un'intercettazione tra Giovanni e una giovane donna napoletana, con la quale intratteneva una relazione, la racconta i dettagli di un affare lucroso (centodiciotto pezzi appartenuti a un giovane costruttore che voleva vendere in blocco) e la donna chiede se alla trattativa c'erano anche i fratelli ricevendo conferma della loro presenza: «Sì certo... figurati». Poi chiude la conversazione perché impegnato a fare i conti sugli orologi acquistati: «qua se scappa una virgola - dice - m... sono consumato... sipario di quattro cinque zeri a salire».

Mariella Pagliaro